

**LES MERVEILLES DU MONDE: 244 PARCO SAN GIULIANO:****IL PARADISO TERRESTRE, IL LETE seconda parte**

Carissima Compagnia Gongolante,

dopo aver passeggiato per un chilometro e mezzo sotto il sole ho guardato con piacere al pergolato che prometteva un po' di ombra e comode panchine su cui riposare,



ma, dato che anche per me è arrivata l'età della dittatura della prostata, ho guardato con ancor più desiderio al bagno pubblico che però era inesorabilmente chiuso.



Ho proseguito fiducioso verso la zona che dovrebbe ospitare il bar che effettivamente esiste



ma è in stato di sostanziale abbandono.



Sono così arrivato al lungo rettilineo su cui guardando a sinistra si vede in fondo la porta gialla detta Cocal (gabbiano)



e verso destra la struttura d'ingresso del pattinodromo.



L'accesso del pattinodromo, almeno nelle intenzioni del progettista, ha il tetto a forma di una pagoda



sorretta da due ambienti di cui almeno quello sulla destra era, per la mia gioia, un bagno aperto



munito addirittura di portasalviette traboccanti dei preziose salviette di carta.



Ho gongolato e depositato liquidi,ampiamente ricompensato dopo la precedente delusione.

Rinfrancato ho ripreso il lungo rettilineo interrotto da una mezza rotonda

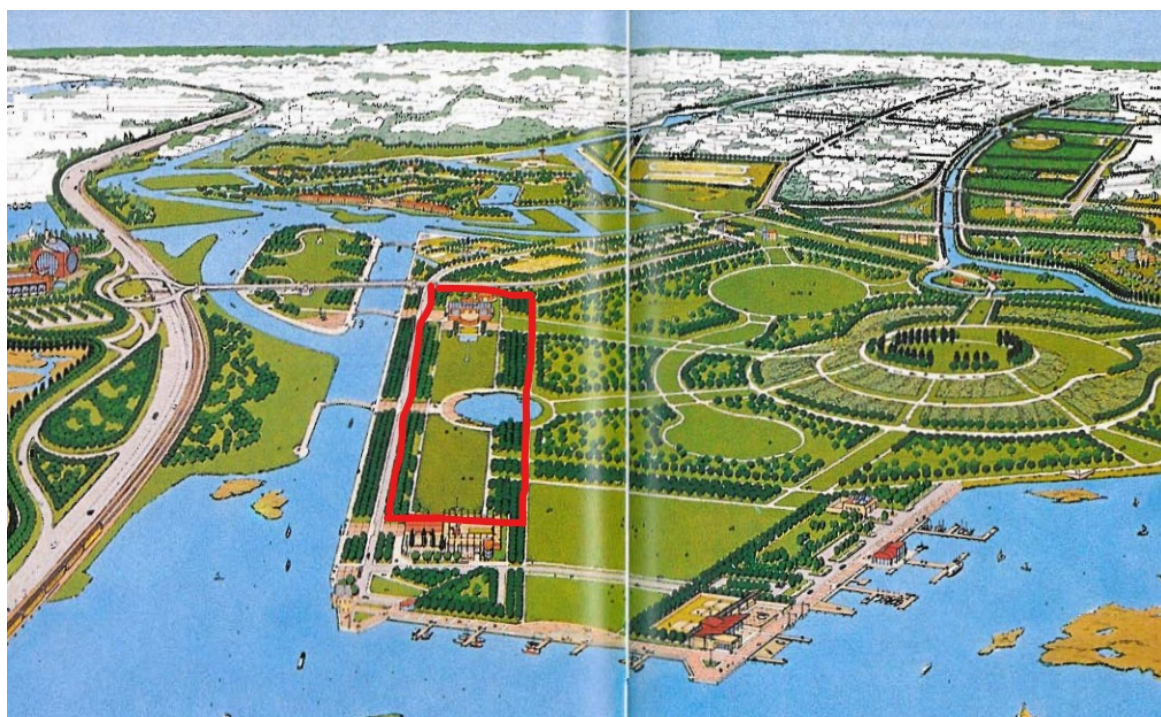


che ci fa capire visivamente come il progetto originario prevedesse come parte integrante del parco anche la fascia oltre la rete che si presenta infestata da rovi

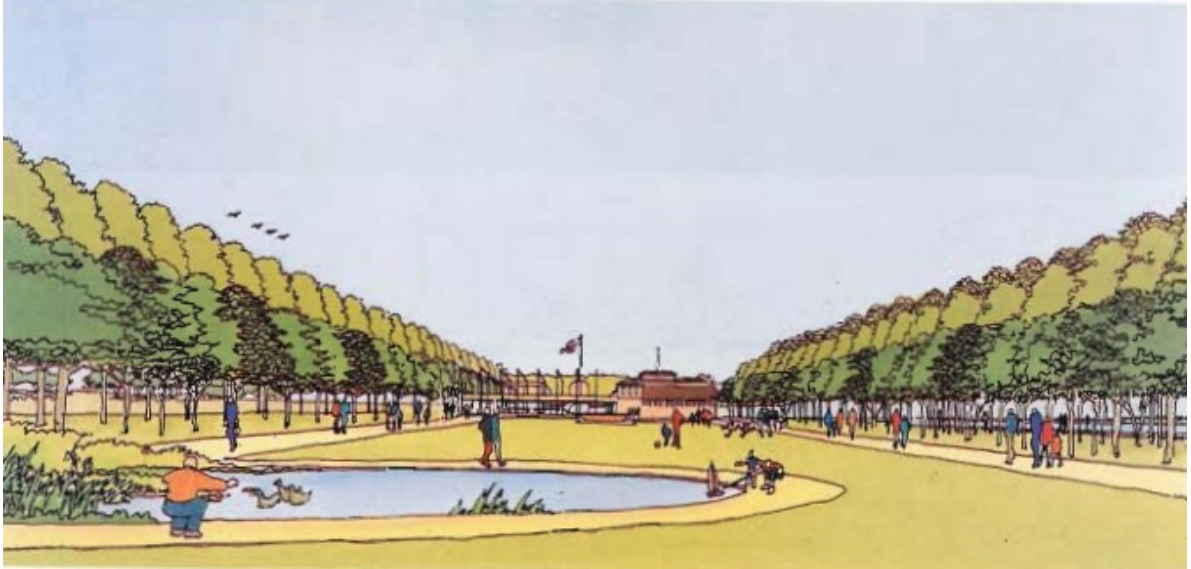


e che al momento dell'inaugurazione del parco (2004) era occupata da attività varie che hanno chiuso e/o si sono trasferite.

Quest'area, che corre per settecento metri fra via San Giuliano e il Parco (delimitata in rosso)



avrebbe dovuto essere occupata oltre che da un laghetto artificiale anche da un prato per i giochi dei bambini in fondo al quale doveva sorgere il museo per la nautica tradizionale. Nota 1



Sarebbe dunque tempo che l'area entrasse a far parte del Parco ma nel progetto di "riqualificazione urbanistica e paesaggistica", con cui l'Amministrazione Comunale candida Venezia a Capitale Mondiale della Sostenibilità, quest'area di circa 10 ettari dovrebbe diventare uno dei due HUB TURISTICO-COMMERCIALE con la realizzazione di parcheggi. Nota 2

Del resto tale trasformazione sta già avvenendo di fatto con la recente apertura alla fine di via San Giuliano del parcheggio MARIVE.



Ho girato le spalle a tanta incongruenza per dirigermi verso un altro pergolato,



ma ho reincrociato il mio amico Mario il quale mi ha detto che non potevo perdermi una delle opere più significative di snaturamento del parco realizzata prima della costruzione del ponte da autostrade sull'altro versante del "tamburello" che abbiamo visto nella mail precedente.

Per far ciò mi ha dato indicazione di girare alla prima a destra cosa che ho fatto



ritrovandomi davanti ad un cartello che segnalava che ero arrivato all'Arboreto del quotidiano "la Nuova di Venezia e Mestre".

L'Arboreto è segnalato da un cartello in cui si ricordano i cinque alberi piantati nel 2014 dopo i 25 "messi a dimora nel 2009 come simbolo di radicamento nel territorio e per continuare a ricordare alle nuove generazioni l'importanza del rispetto dell'ambiente".



L'arboreto è anche raffigurato in un altro cartello in cui si descrivono tutti e trenta gli alberi (6 frassini, 6 aceri, 5 carpini, 3 farnie, 3 lecci, 3 alberi di giuda, 2 pioppi e un solo esemplare per l'ontano e per l'olmo che era stato dimenticato fra i primi 25 del 2009).





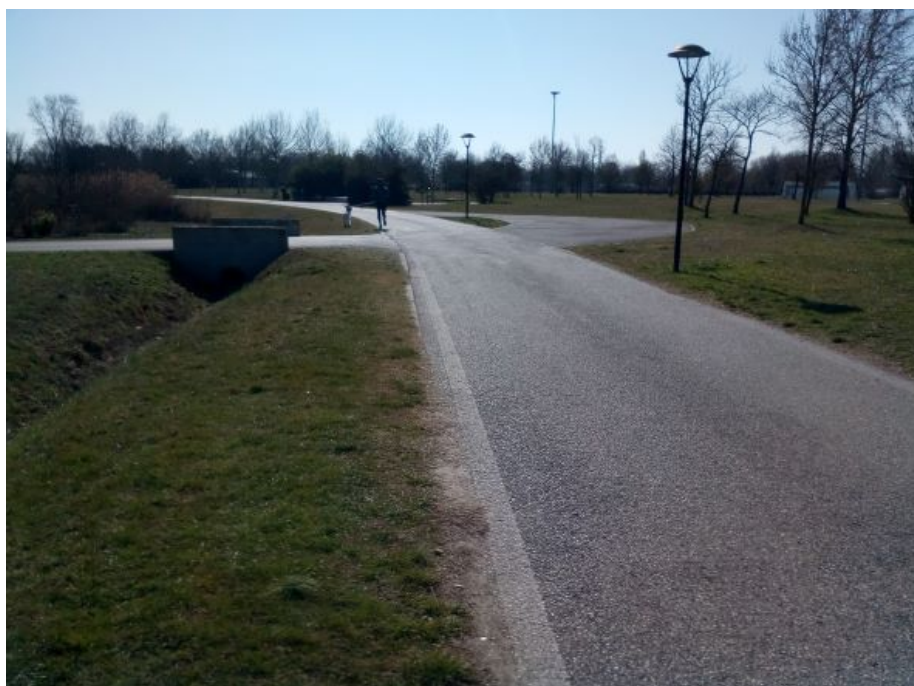
Posso confermare che in prima fila davanti al me c'erano effettivamente una farnia con un leccio sulla destra e a sinistra un albero di giuda.

A 150 metri dall'arboretum si incontra sulla destra un emiciclo, di cui non ho trovato destinazione e istruzioni per l'utilizzo, vigilato da uno degli alberi più sfigati del Parco attesa la brutta piega che ha preso.



Il percorso gira decisamente a destra e ci si ritrova davanti a quello che era l'unico passaggio carraio con cui si poteva prima della costruzione del ponte sull'altro lato (2019), accedere all'area circolare, circondata dal lago delle anatre, denominata "tamburello".

Che il tamburello non fosse destinato ad essere invaso da camion è chiaro dalla viabilità progettata, cui, per venire incontro al nuovo utilizzo si è aggiunto un tratto curvilineo con un ampliamento del raggio di curvatura tale da consentire anche a mezzi pesanti di imboccare l'accesso al tamburello.



La strada, perché certo di ciclopedonale non si può parlare, si dirige verso la piattaforma di cemento dove sono tracciati tre campi da basket che non giustificano certo un apparato viario di tale dimensione.

Il declivio della collinetta verso il "tamburello" è diventato così una naturale tribuna per seguire ciò che avverrà nel palcoscenico montato sull'area dei campi da basket per vedere il quale ci sarà un prezzo da pagare come vedremo nella prossima mail.

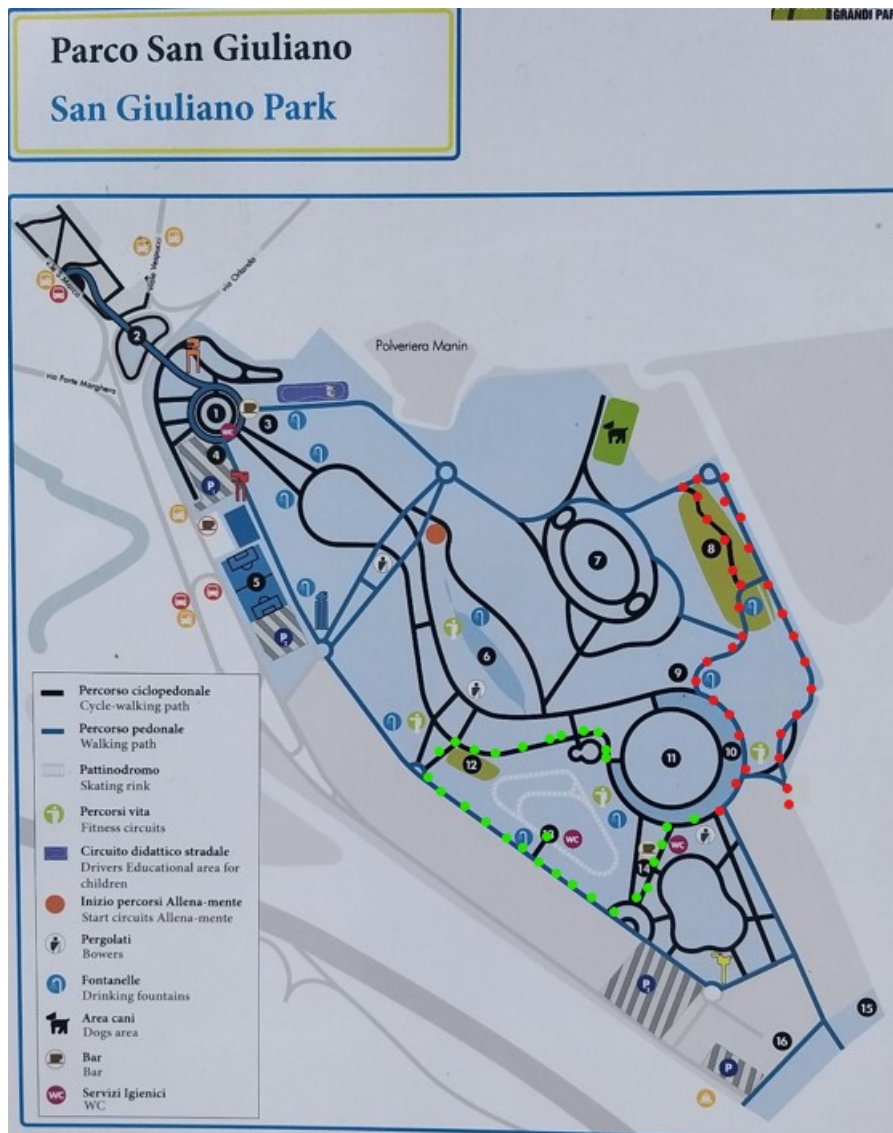


La vista dell'ennesimo tradimento della natura pubblica e naturalistica del Parco di San Giuliano ha intorpidito la mia virtù e c'è bisogno di rinvigirla andando a visitare la prossima settimana il lago delle garzette invaso dalla cannuccia palustre,



novello fiume Eunoè le cui acque mi ridaranno energia e forza rammentandomi il parco anfibio progettato dall'arch. Antonio Di Mambro e fortemente voluto da Gaetano Zorzetto.

Per aiutare a comprendere il tragitto percorso allego l'itinerario della visita al lago delle anatre alias Lete con segnata la prima parte con i puntini rossi e la seconda con i puntini verdi.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag 52 Piano Guida di Parco San Giuliano 1995

Nota 2 Pagina facebook Amici del Polo Nautico Punta San Giuliano  
<https://www.facebook.com/photo/?fbid=5348840488476710&set=gm.943236882992482>